

ZIPPONI (UNA) SPIEGA COME SI RIUSCIRÀ A PORRE FINE A QUESTA EMERGENZA

## «Nutrie, così Cremona ha fatto scuola in Italia»

Nutrie e cinghiali, un problema sempre più importante (e con costi elevatissimi), sul fronte economico, ambientale (per i danni causati alle colture e in generale al territorio) e sociale (cresce il numero di incidenti causati da questi animali che attraversano la strada, ndr). Lunedì 24 ottobre a Palazzo Cattanova si è tenuto un importante convegno al quale ha presenziato anche il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, incentrato sul modello di successo rappresentato dalla provincia di Cremona dove istituzioni ed associazioni sono riuscite a fare sintesi di interessi contrapposti per fronteggiare al meglio il problema. Ne abbiamo parlato con Maurizio Zipponi, Presidente Comitato Scientifico Fondazione UNA On-

lus, «Già la presenza di trecento persone in sala per ascoltare un convegno sulle biodiversità e sull'equilibrio fra uomo e ambiente - dichiara - è un segno tangibile dell'attenzione che c'è su questo problema. Il convegno "Il modello di successo della Provincia di Cremona nel controllo delle nutrie - Salvaguardare la biodiversità senza ideologie", ha visto un confronto fra istituzioni, agricoltori, consorzi di bonifica, operatori del settore e associazioni ambientaliste. «Un buon modo di apprezzare un problema è quello di affrontarlo sul piano scientifico. Sotto questo punto di vista Cremona rappresenta un modello da seguire perfino a livello nazionale, anche perché consente di fronteggiare un'emergenza che, di-

versamente, avrebbe costi elevatissimi, impiegando anche i volontari. Come? Coinvolgendo tutti gli attori che possono fornire un contributo, compresi i cacciatori (che hanno seguito dei corsi di formazione ad hoc), che in questo caso svolgono la funzione di presidio del territorio e che hanno la possibilità di intervenire per eliminare le nutrie». Un problema che rappresenta un'autentica contaminazione del territorio (come quella manifestata di recente con le cimici asiatiche, ndr); in quanto causata dall'introduzione nel nostro ambiente di specie alloctone, come accaduto, appunto, per le nutrie». Qualche numero dà l'idea dell'entità del fenomeno: «Ormai in provincia di Cremona - prosegue Zipponi - vi sono tre nu-

trie per ogni abitante. E ancora, il 25% degli incidenti stradali viene fatto risalire ad una nutria che attraversa la strada. Senza contare i danni arrecati alle colture e, naturalmente, all'assetto idrogeologico in quanto questi animali scavano negli argini. Ebbene, dieci giorni fa il ministro Galletti ha firmato un protocollo d'intesa che prevede proprio questa linea di condotta: la soluzione al problema va concordata mettendo attorno ad un tavolo soggetti che, normalmente, hanno interessi diversi o addirittura contrapposti. C'è, infine, da dire, che anche a livello normativo l'Italia «si è finalmente messa al passo con la legislazione europea, molto più severa. Oggi la contaminazione è possibile controllarla o eradicarla». (a.r.)



Gian Luca Galletti e M. Zipponi



**Impresa** Il 26 ottobre a Cremona e Addis Abeba il consueto evento annuale "Grano, farina, E..."

# L'agricoltura punta sull'Africa

Ocrim mostra la direzione da seguire per promuovere l'agrifood italiano

di Alessandro Rossi

«L'agroalimentare italiano potrà recitare un ruolo da protagonista nel mondo se si riuscirà a mettere insieme e a far lavorare in un'unica direzione tutte le componenti della filiera». Questo il messaggio più importante uscito mercoledì pomeriggio in occasione del grande evento organizzato da Ocrim, storica azienda molitoria cremonese che contende la leadership mondiale agli svizzeri della Bühler. Quest'anno 'Grano, Farina, e...' è stato celebrato in modo del tutto particolare ed innovativo: l'evento, infatti, ha avuto luogo in due città diverse: Cremona, città natale di Ocrim, e Addis Abeba, in Etiopia. In ciascuna sede è stata allestita una tavola rotonda con la partecipazione di personalità che rappresentano le eccellenze e le competenze italiane nel settore agroalimentare presentate ad una platea internazionale. Ricchissimo il parterre degli ospiti intervenuti: fra questi **Vincenzo Gesmundo**, Segretario Generale Coldiretti; **Federico Vecchioni**, Amministratore Delegato di Bonifiche Ferraresi e, in collegamento da Bruxelles, **Paolo De Castro**, coordinatore del Gruppo S&D alla Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo. Nel corso della tavola rotonda del pomeriggio, Gesmundo ha sottoli-



neato come «l'aspetto veramente cruciale e la discriminante» sia rappresentata da «chi vuole bene a questo Paese e alle sue imprese. In un contesto economico globale così problematico quello che occorre davvero sono più azioni di patriottismo. Non ci può essere una filiera agricola tutta italiana se non vi è anche una manifattura italiana». Anche Vecchioni, il cui intervento è stato preceduto da uno spettacolare video sull'attività delle Bonifiche Ferraresi, la più grande azienda agricola per estensione, l'unica ad essere quotata sul mercato re-

golamentato, divenuta nell'estate di un anno fa un partner strategico di Ocrim (che è entrata, insieme ad altri sette investitori, nel capitale dell'azienda) ha spiegato la strategia di poter contare su tutte le componenti della filiera: «Bonifiche Ferraresi, che coltiva 7.000 ettari di terra in Italia - ha spiegato Vecchioni - opera secondo una logica di integrazione di tutte le componenti della filiera, quindi anche l'industria e la grande distribuzione. Una progettualità, questa, che è stata condivisa con Ocrim. Bonifiche Ferraresi è un integratore di sistemi perché integra gli attori della



**Nelle immagini due momenti dell'evento che si è tenuto mercoledì presso l'Ocrim dal titolo 'Grano, Farina, E...' A sinistra Alessandro Milan (Sole 24Ore) a destra l'ing. Alberto Antolini amministratore delegato di Ocrim**  
[Betty Poli]

filiera». L'azienda, inoltre, non trascura, anzi, sfrutta il valore aggiunto rappresentato dalla finanza «che è tornata a credere nella terra come fattore per incrementare il Pil». De Castro, dal canto suo, ha sottolineato come «la cooperazione fra Italia ed Etiopia» (dove si svolgeva la seconda tavola rotonda in videoconferenza con Cremona, ndr), sia «fondamentale perché l'Italia ha la possibilità di promuovere dei sistemi di qualità anche in quei Paesi che hanno la necessità di ammodernarsi. Il mondo - ha proseguito De Castro - ha sempre più bisogno di cibo e questo significa che c'è la necessità di aumentare la produzione di cibo. Ebbene, è proprio nei Paesi africani che vi sono, oggi, le migliori opportunità di accrescere le produzioni agricole, anche attraverso l'utilizzo di sistemi moderni. Io credo che l'Italia, in questo settore, abbia la possibilità di essere protagonista».



**Leader negli impianti chiavi in mano**

**Dipendenti**

260

**Fatturato 2016**

100 milioni di euro

**Produzione**

coperta fino a metà 2017

**Espansione**

infrastrutturati altri 14mila mq dedicati a logistica e produzione (8 milioni di euro di investimento)

LATTERIA SORESINA: TORNANO I NEGOZI DI VICINATO

## Alimenti, cambiano i consumi



La fase della marchiatura del grana

La crisi sta cambiando le abitudini dei consumatori. Non più carrelli stracolmi di generi alimentari, che spesso si traducevano in sprechi ingiustificati di cibo. La necessità di risparmiare ha portato a una spesa più oculata e alla riscoperta dei punti di vendita sotto casa. Lattoria Soresina, azienda leader del lattiero caseario, con un fatturato di oltre 308 milioni di euro nel 2015, in crescita tra gennaio-agosto 2016 del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (prevede di chiudere il 2016 a 323 milioni di euro), è tra le prime realtà che ha colto al volo questo trend e lo sta cavalcando. Numerosi prodotti della Lattoria Soresina sono, infatti, distribuiti prevalentemente in canali alternativi a quello primario della Grande Distribuzione Organizzata, come quelli tradizionali e ho.re.ca., tramite l'area di business della Tentata Vendita che conta più di 100 furgoni e 130 persone addette e che viene definita dall'azienda Vendita Dinamica.

RAGGIUNTI I PRIMI 40 MILIARDI DI CONFEZIONI

## Pomì e Sig Combibloc al top



Confezioni di passata Pomì

SIG Combibloc, azienda mondiale operante nel settore di sistemi d'imballaggio in cartone e macchine di riempimento per bevande ed alimenti - con un fatturato nel 2015 pari a 1,721 miliardi di euro - mercoledì 26 ottobre ha premiato il brand Pomì del Consorzio Casaleasco del Pomodoro in occasione di uno dei principali eventi di riferimento per l'innovazione tecnologica nel settore agroalimentare: Ghis Tec 2016. Il Consorzio Casaleasco del Pomodoro e SIG Combibloc festeggiano insieme i primi 40 miliardi di pack certificati FSC® (Forest Stewardship Council®) prodotti da SIG: una risposta concreta all'esigenza quanto mai attuale di utilizzare risorse sempre più eco-sostenibili. Da sempre le confezioni in cartone sono uno degli elementi distintivi del marchio Pomì, brand leader nel mondo delle conserve di pomodoro in questa tipologia di imballaggio che di fatto dai primi anni '80 è stato il primo a scegliere questo tipo di confezione per la propria passata.